Mescolanze in pentola

Presentazione:

"Mescolanze in pentola" è un progetto formativo che nasce da una idea il cui principio cardine è quello dell'incontro di più saperi e abilità e rappresenta una opportunità per i nostri ragazzi di conoscere se stessi mettendosi alla prova.
Il cibo è un linguaggio semplice solo in apparenza, perché un piatto ben fatto è in realtà un connubio di sapori diversi e la sua composizione diventa arte quando alla tecnica si unisce il sentimento, il genio creativo che può nascere solo da una ispirazione dettata dalla passione verso ciò che si fa.
I nostri ragazzi, guidati dai loro insegnanti, hanno imparato a lasciarsi guidare dalla passione e "Mescolanze in pentola" è la loro creazione.
Il nostro percorso scolastico è come una grande tavola, gli avventori si alternano e ognuno lascia qualcosa di sé, una piccola traccia, una possibilità di incontrarsi e imparare continuamente.
Questa serata è la loro grande traccia.

(Nandina Ostan, Pasquale Carbonelli)

Pramaggiore, 27 aprile 2012

Cara scuola alberghiera,
noi ragazzi delle classi terze abbiamo deciso di scriverti una lettera, perché oramai si sta avvicinando la fine del nostro percorso scolastico triennale e con esso si sta concludendo un pezzo della nostra vita, che, seppur breve, ha lasciato delle impronte che difficilmente potremmo cancellare dal bagaglio che ci trasciniamo dietro e che racchiude tutto quello che è stato e sarà.
Il tempo passa in fretta e ci sembra ieri quando, per la prima volta, chi impaurito, chi intimidito, chi spavaldo, abbiamo varcato la tua soglia e ci siamo chiesti cosa avremmo mai potuto imparare tra le tue piccole mura gialle e bianche, in quella che tutto ci sembrava fuorché una scuola alberghiera.
Il primo giorno, in molti di noi se lo ricordano, ci hanno riuniti in sala dove ci hanno accolti i nostri professori di laboratorio e la loro severità un poco ci ha spaventati, perché hanno cominciato subito a parlare di regole, regole e ancora regole da rispettare. Ma poi abbiamo capito che la severità serve per crescere e che le regole sono fondamentali per chi andrà a svolgere una professione come la nostra.
Durante questi tre anni, siamo cresciuti e maturati. Ricordiamo ancora in modo vivo quante lavate di capo ci hanno fatto i professori, a dire il vero in certe occasioni siamo stati un po' indisciplinati, ma dicono che questo faccia parte dell'adolescenza, e tu, cara scuola, hai saputo spesso ascoltare i nostri malesseri e asciugare le nostre lacrime; ci hai dato una mano a orientarci, come indica il tuo simbolo, e siamo in molti a ritenere che a volte sei stata un po' come un terzo genitore.
Abbiamo conosciuto tante persone nuove, tanti compagni ci hanno abbandonato a metà percorso, ma, si sa, l'alta marea porta e lascia la scia. La perdita più sentita e grave è stata quella di Ashley, il sole che ci illuminava ogni mattina, la ragazza che era innamorata della cucina, ma che diceva di amare anche la sala per non fare un torto a nessuno. Quando il cielo se l'è presa, ci siamo disperati e non abbiamo capito il perché, ma poi abbiamo riflettuto sul fatto che, in un giardino, sono i fiori più belli quelli che vengono colti per primi e ora la immaginiamo oltre il cielo e anche in questo momento ci starà sorridendo.
Le persone nella nostra vita andranno e verranno, ma noi ci siamo incontrati tra le tue mura e il legame che abbiamo creato è così forte che vogliamo credere andrà oltre il tempo, nonostante siamo consapevoli che la vita e gli impegni quotidiani potranno allontanarci. In questo caso, ci rimarrà un ricordo dolcissimo.
Spesso i tuoi muri ci sentono dire che siamo stanchi di te, che non vediamo l'ora di finire per poter essere liberi dai libri e andare a lavorare; spesso hai dovuto sopportare i nostri insulti, specie quando abbiamo subito un rimprovero più forte degli altri o quando il rispetto di una regola più dura ci ha portato a ribellarci. Nonostante tutto questo, cara scuola ci mancherai.
Ci mancheranno le chiacchierate la mattina, aspettando che la campanella suoni, quando abbiamo condiviso l'ansia per una interrogazione, la tristezza per una incomprensione tra amici o la sofferenza per le nostre piccole pene d'amore.
Ci mancheranno le aule e i banchi che portano le impronte del nostro percorso, con qualche scritta fatta con l'indelebile, ma non dirlo al Direttore altrimenti si arrabbia …

Ci mancheranno la sala e la cucina e anche le immondizie da dividere in allegria, tra una risata e l'altra.
Ci mancheranno i brutti voti che ci hanno permesso di migliorare, facendoci capire dove stavamo sbagliando.
Ci mancheranno gli insegnanti, che, anche se a volte ci hanno assegnato troppi compiti per casa, hanno avuto pazienza e ci hanno aiutato a diventare persone migliori, facendoci capire che ognuno di noi vale e deve imparare a valorizzare se stesso.
Insomma, cara scuola, ci mancherai. Tra i tuoi muri c'è un pezzo del nostro cuore e per questo mai dimenticheremo gli anni trascorsi in quel piccolo grande edificio che si affaccia sulla rotonda di Blessaglia di Pramaggiore.
Con affetto, gli studenti delle classi terze.

Una poesia

Per quanto tempo un uomo deve guardare in alto
prima che riesca a vedere il cielo?
E quante orecchie deve avere un uomo
prima che ascolti la gente piangere?
La risposta, amico mio, soffia nel vento,
la risposta
soffia nel vento.

Ma come fai quando tu sei bambino
a prendere coraggio e fede nel destino
se papà ti mette per castigo al buio,
poi di notte a letto "zitto che c'è il lupo,
zitto che c'è il lupo, zitto che c'è il lupo".

Ma tu passa per il buio senza paura

E il vento lontano forse ci soffierà via di qua
perché quando s'alza il vento
no più fermare non si può
e dove vado non lo so.

Cosa vuol dire camminare lungo una strada silenziosa?
Aver sete ed aspettare la pioggia per non piangere da solo?

Il pericolo c'è fa parte del gioco,
tu non farci caso se no vivi poco,
tieni sempre duro comincia di nuovo.

Affittasi vita, molto bella,
completa di tutto, amore e guerra,
radici nel vento e calci in faccia,
nel senso più vero, che male fa.

Fossi un uccello, alto nel cielo
potrei volare senza avere
padroni.
Se fossi un fiume
potrei andare rompendo
gli argini nelle mie
alluvioni.

Ma passa per l'amore senza paura.

Ma sovente l'uomo è così fragile,
fatto di briciole che
l'orgoglio
tiene su.

In questo posto vince la legge del più forte,
ma noi confondiamo il debole con quello che
fa errori grandi, e il forte con il perfetto.

Ma non lasciare che il sole tramonti su di me.
Benché io cerchi me stesso,
è sempre qualcun altro che vedo.
Permetterei appena ad un frammento
della tua vita di vagare libero,
ma perdere tutto è come il sole
che tramonta su di me

Ma tu va per la tua strada senza paura.

Allievi della 3^ B per la serata evento "Mescolanze in pentola"